

L'Oltretomba e altri misteri nel Perù preispanico

Maria Longhena

Cajamarca (Impero Inca), Perù, 1532

Il Comandante Francisco Pizarro volendo estorcere al sovrano inca Atahuallpa una grande quantità d'oro e altri beni preziosi, lo minaccia di ucciderlo e di bruciare il suo corpo in caso di rifiuto.

L'astuto spagnolo sa bene che il re prigioniero farebbe qualsiasi cosa pur di non cadere vittima di una simile punizione: nel pensiero religioso inca, se il corpo di un defunto venisse bruciato e distrutto, l'anima e lo spirito andrebbero perduti per sempre, poiché nulla è più blasfemo dell'annientamento di un corpo destinato a ricevere una degna sepoltura.

Attraverso le narrazioni e le testimonianze scritte dei cronisti spagnoli, sono giunte sino a noi alcune tracce del pensiero religioso e del culto dei morti peculiari alla cultura Inca, l'ultimo baluardo del Perù preispanico. Fu con questa gente che i *conquistadores* entrarono in diretto contatto.

Resoconti scritti – alcuni dei quali accompagnati da illustrazioni – descrivono l'importante rituale di mummificazione praticato alla morte dei sovrani Inca; sappiamo anche che nel giorno della Festa dei Morti, le mummie reali venivano tolte dai loro mausolei e portate in processione davanti all'intero popolo.

Questa tradizione affonda le sue radici in contesti culturali molto più antichi e lontani geograficamente dagli Inca: numerose genti e civiltà si succedettero nel vasto territorio andino a partire dal IV millennio a.C. Purtroppo, nessuna forma di scrittura ci è stata tramandata da queste antiche culture, alcune delle quali scomparse molto prima, altre inglobate nell'impero Inca: solo l'indagine archeologica ha consentito di aprire uno spiraglio im-